



Rassegna Stampa

giovedì 18 aprile 2019



I CONSIGLI DEGLI ESPERTI PREVIDENZA E ASSISTENZA

di Nicola Preti, Direttore generale del Patronato Acli

PER GLI ADDETTI AI MESTIERI FATICOSI

Lavori usuranti, i tempi per chiedere i benefici

Chi ha diritto alla pensione anticipata nell'anno 2020 ha facoltà di presentare all'Inps la domanda sino al 1° maggio 2019. Le categorie interessate

Ultimi giorni per la presentazione delle domande per accedere ai benefici dei lavori usuranti. Gli addetti a "lavorazioni particolarmente faticose e pesanti" che perfezioneranno il diritto al pensionamento anticipato nell'anno 2020 hanno tempo fino al 1° maggio 2019 per presentare all'Inps la domanda per il riconoscimento del beneficio.

Il decreto legislativo 67/2011 riconosce ai lavoratori addetti ad attività usuranti il diritto di andare in pensione con un regime agevolato.

Dopo le modifiche introdotte dalla riforma Monti-Fornero accedono al pensionamento con il sistema delle "quote" previsto dal previgente regime per il diritto alla pensione di anzianità.

Le categorie di lavoratori dipendenti che possono accedere al beneficio sono le seguenti:

- **lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti,**

come individuati dal decreto Salvi del 1999;

- **lavoratori notturni;**
- **gli addetti alla "linea catena";**
- **i conducenti di veicoli adibiti al**

trasporto pubblico di persone.

A partire dal 2017, per rientrare nella deroga occorre che il lavoratore abbia svolto una o più delle attività usuranti per un periodo di tempo pari a:

- **almeno 7 anni negli ultimi 10 di attività lavorativa,** senza più il vincolo di impiego in attività usurante nell'anno di raggiungimento del requisito;

- **oppure per un numero di anni almeno pari alla metà** dell'intera vita lavorativa.

La Legge di bilancio 2017 ha previsto il congelamento degli adeguamenti alla speranza di vita fino alla fine dell'anno 2026. Ne consegue che anche per l'anno 2020 continueranno ad applicarsi i requisiti pensionistici attualmente vigenti.

Per maturare il diritto al pensionamento anticipato, un lavoratore addetto ad attività usurante dovrà raggiungere quota 97,6, con almeno 35 anni di contributi e 61 anni e 7 mesi di

età.

Un lavoratore che liquida la pensione a carico di una delle gestioni degli autonomi dovrà perfezionare quota 98,6, con un'età minima di 62 anni e 7 mesi e almeno 35 anni di contributi.

I lavoratori notturni impiegati per un numero di giorni lavorativi annui compresi tra 64 e 77 subiscono un incremento dei requisiti agevolati a seconda del numero di notti lavorate.

Una volta perfezionati i requisiti per il diritto alla pensione, per accedere al pensionamento non si dovrà più attendere l'apertura della cosiddetta "finestra mobile" (12 o 18 mesi). A partire dal 2017, infatti, la decorrenza della pensione è fissata al primo giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti.

La presentazione della domanda oltre il termine del 1° maggio 2019 comporta, in caso di accoglimento della stessa, il differimento della decorrenza della pensione anticipata da uno a tre mesi.

Una volta ottenuto il beneficio, rimane necessaria la presentazione della domanda di pensione. ●





LA DOMANDA

Quali caratteristiche deve avere il lavoro notturno per essere considerato attività usurante?

CARMELO MICALIZZI, TORINO

– **Ai fini dei benefici per lavoro usurante, sono considerati notturni i lavoratori che svolgono un'attività lavorativa per almeno 3 ore nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino, per l'intero anno. Rientrano nella categoria anche i cosiddetti "turnisti" che prestino servizio per almeno 6 ore nel periodo notturno (compreso l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino) per un numero di notti non inferiore a 64 l'anno. Per le categorie dei lavoratori turnisti con un numero di notti annue inferiore a 78 (da 72 a 77 e da 64 a 71) è previsto comunque un beneficio ridotto.**



Peso:93%

RISPOSTE DALL'INPS

Doppio assegno ai professionisti: quota 100 per i pensionati

Cirioli a pag. 34

Dall'Inps una serie di risposte a quesiti sul prepensionamento introdotto dal n. 4/2019

Doppio assegno ai professionisti

Per i pensionati possibile accedere anche a Quota 100

DI DANIELE CIRIOLI

Il professionista pensionato può fruire di quota 100 per una seconda pensione dell'Inps. La pensione erogata da una cassa professionale, infatti, non impedisce il ricorso alla misura per il prepensionamento introdotta dal dl n. 4/2019, cosa che succede, invece, con le pensioni che vengono erogate dalle gestioni previdenziali dell'Inps (Ago e forme esclusive e sostitutive). Lo precisa l'istituto di previdenza nel messaggio n. 1551/2019.

Quota 100. L'Inps fornisce una raccolta di risposte ai quesiti sulle nuove misure di pre-pensionamento del dl n. 4/2019 (convertito dalla legge n. 26/2019). La prima di queste misure è quota 100, con cui è possibile pensionarsi con almeno 62 anni d'età e 38 anni di contributi, previa decorrenza di una finestra di tre mesi. Un quesito chiede di sapere se sia possibile conseguire la pensione da parte di soggetti già titolari di una pensione a carico di forme di previdenza diverse dall'Ago e forme esclusive e sostitutive gestite dall'Inps. La risposta è positiva: la titolarità di pensione a carico di forme diverse da quelle Inps non osta al conseguimento della pensione con quota 100. Altro quesito chiede

di conoscere la contribuzione utile a perfezionare 38 anni di contributi nel sistema contributivo; la risposta è indicata in tabella. Altri due quesiti riguardano gli «apisti», cioè i titolari di Ape, sociale oppure volontaria, e chiedono di sapere se è possibile per loro avere accesso a quota 100. La risposta è affermativa: anche se Ape sociale e Ape volontaria sono incompatibili con la pensione diretta, spiega l'Inps, ciò non significa impossibilità assoluta di conseguire una pensione con quota 100: in tal caso, dalla decorrenza effettiva della pensione, si decade dalla prestazione di Ape.

Opzione donna. Con tale misura possono pensionarsi le lavoratrici in possesso, entro il 31 dicembre 2018, di almeno 58 anni d'età (59 anni se autonome) e 35 anni di contributi, in cambio di ricevere una pensione calcolata con il sistema contributivo previa decorrenza di una finestra di 12 mesi (18 se autonome). Un quesito chiede di sapere quale contribuzione è utile al perfezionamento dei 35 anni. L'Inps spiega che sono utili tutti i contributi (obbligatori, riscatto, ricongiunzione, volontari, figurativi), eccetto quelli accreditati per malattia e per disoccupazione (Naspi, Aspi, mini-Aspi, ecc.).

Pensione anticipata. La novità è la cristallizzazione del requisito contributivo unico di pensionamento fino al 2026 a 42 anni e 10 mesi (41 anni

e 10 mesi le donne), previa decorrenza di una finestra di tre mesi. Un quesito chiede di sapere se è possibile valutare i contributi pagati durante il periodo della finestra e se durante tale periodo è possibile intraprendere un nuovo rapporto di lavoro dipendente. L'Inps risponde a tutto affermativamente, ferma però la necessità, nel secondo caso, di cessare il rapporto di lavoro prima della liquidazione della pensione.

Precoci. I lavoratori con almeno 12 mesi di contributi per lavoro effettivo svolto prima dei 19 anni (cd precoci), se versano in determinate situazioni (disoccupato, invalido, usuranti, ecc.), possono accedere alla pensione con 41 anni di contributi, previa decorrenza di una finestra di tre mesi. Un quesito chiede chiarimenti sulla decorrenza della finestra. L'Inps spiega che decorre dalla data di perfezionamento del requisito contributivo (41 anni) e che, in ogni caso, la decorrenza della pensione non potrà essere anteriore al perfezionamento degli altri requisiti e condizioni (ad esempio i tre mesi di inoccupazione, richiesti ai soggetti disoccupati).

Contribuzione utile a perfezionamento	Decorrenza della pensione
Il 91% di meno allo 0,66%	

Peso: 1-1%, 34-41%

La contribuzione per quota 100

- Non sono utili le anzianità derivanti dalla prosecuzione volontaria dei contributi
- I contributi accreditati per periodi di lavoro precedenti al raggiungimento di 18 anni d'età sono moltiplicati per 1,5 (cioè con una maggiorazione del 50%)
- È utile la contribuzione figurativa, compresa quella accreditata per periodi di malattia e di disoccupazione o equiparati (Naspi, Aspi, mini-Aspi, ecc.)



Peso:1-1%,34-41%

PENSIONAMENTI ANTICIPATI

Consulta: sì alla liquidazione a rate per i dipendenti statali in quota 100

Lo Stato evita un maxi esborso di 9 miliardi solo per il primo anno

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

Il pagamento differito e a rate della liquidazione ai dipendenti pubblici che vanno in pensione anticipata, compresa "Quota 100", «non è irragionevole». Lo ha deciso la Corte costituzionale, riunita ieri in camera di consiglio per discutere le questioni di legittimità sollevate dal Tribunale di Roma. Sentenza e motivazioni (relatrice la giudice Silvana Sciarra) verranno depositate entro un mese. Come anticipato dalla Consulta, restano «impregiudicate le questioni sul pagamento delle indennità nel termine di 12 mesi e sulle relative rateizzazioni, per i pensionati che hanno raggiunto i limiti

massimi di età o di servizio». Il che significa che sul differimento del Tfr per le pensioni di vecchiaia la questione resta aperta. La decisione riguarda la legge del 2013 che ha stabilito il pagamento entro 12 mesi dalla fine del rap-

porto di lavoro del Tfs per le liquidazioni non superiore a 50mila euro, con differimenti di altri 12 mesi per le quote fino a 100mila euro e di altri 12 mesi in caso di quote superiori a quest'ultima soglia. Secondo stime Inps citate dall'avvocato Antonio Mirra al termine dell'udienza, dove è intervenuto per conto del sindacato Confsal Unsa e della ricorrente Amelia Capilli, in caso di pronuncia favorevole il costo per lo Stato avrebbe toccato i 9 miliardi solo nel primo anno.

Massimo Battaglia, segretario generale del sindacato Unsa-Confsal, ha detto: «Non siamo certo contenti dell'esito ma siamo comunque orgogliosi di aver posto un problema costituzionale che riguarda tutto il mondo pubblico».

La decisione della Consulta toglie un'incognita di non piccola portata al quadro di finanza pubblica con cui deve fare i conti il governo, e arriva a pochi mesi dalla prima verifica di impatto di "quota 100" sui pensionamenti del pubblico impiego. Sulla base dei dati comunicati finora da Inps, l'attesa è per la liquidazione i primi di agosto di circa 10.300 pensioni anticipate, mentre all'inizio di settembre partirebbero i pagamenti per circa 50mila dipendenti del comparto scuola.

Come si ricorderà il decreto ha introdotto la possibilità per tutti i dipendenti pubblici che andranno in

pensione da quest'anno di anticipare (rispetto al pagamento al compimento dei 67 anni) fino a 45mila euro di Tfs tramite un anticipo bancario da definire con una convenzione Abi-Mef ancora non perfezionata. Il decreto convertito in legge prevede per i lavoratori che accedono a "quota 100", e per quelli che hanno cessato il servizio prima del 30 gennaio 2019, la possibilità di richiedere apposite certificazioni all'Inps per presentare una richiesta di finanziamento bancario a tasso agevolato. Il finanziamento e gli interessi saranno restituiti integralmente a valere sull'indennità di fine servizio in favore della banca. E l'eventuale eccedenza, rispetto a quanto chiesto in anticipo dal pensionato, sarà corrisposta direttamente all'interessato. Inps è soggetto garante che certifica i requisiti per il finanziamento-ponte: prima di rilasciare la certificazione, verificherà l'esposizione debitoria del lavoratore. Per abbattere i costi degli interessi è poi prevista una detassazione del Tfs che cresce con il crescere del tempo trascorso tra la data di cessazione e quella del pagamento dell'indennità. La detassazione è pari all'1,50% ogni 12 mesi di ritardo fino a un massimo del 7,50% per le indennità corrisposte dopo 60 mesi. Nel caso di cessazione già avvenuta al 1° gennaio 2019, il conteggio degli anni avverrà da tale data.



Peso: 14%